

Interrogazione n. 212

presentata in data 8 aprile 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Ordigni bellici e possibili residui chimici inabissati davanti alla costa pesarese, stato delle verifiche e iniziative della Regione Marche

a risposta orale

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che

-da anni sono presenti in atti pubblici, ricostruzioni storiche e iniziative istituzionali riferimenti alla presenza, davanti alla costa pesarese, di ordigni bellici risalenti alla Seconda guerra mondiale, contenenti iprite e arsenico, inabissati nel tratto di mare antistante Pesaro e il litorale limitrofo;

-già con la mozione n. 175 del 5 ottobre 2016, discussa dall'Assemblea legislativa delle Marche nella seduta del 28 marzo 2017, veniva richiamata la ricostruzione secondo cui nel luglio-agosto 1944 sarebbero state inabissate davanti alla costa pesarese 4.300 bombe all'iprite di grandi dimensioni e 84 tonnellate di arsenico custodite in involucri metallici, chiedendo alla Giunta di attivarsi presso i Ministeri competenti per le necessarie verifiche;

-nel dicembre 2025 il tema è stato nuovamente riportato all'attenzione istituzionale regionale con la mozione n. 23 e con l'interrogazione n. 66, entrambe aventi ad oggetto la bonifica di ordigni bellici e armi chimiche nella costa pesarese e la necessità di una indagine sulla loro eventuale presenza, mappatura, stato di conservazione e rischio per pesca, balneazione, salute umana, ecosistemi e qualità delle acque marine;

-negli ultimi mesi la vicenda è tornata con forza anche nel dibattito pubblico locale attraverso articoli di stampa, incontri pubblici, una lettera aperta di associazioni ambientaliste e partigiane, il docufilm Il mare invisibile del giornalista xxxxxx e una petizione pubblica sul medesimo tema;

-tali ricostruzioni giornalistiche e associative hanno rilanciato, accanto ai dati già presenti negli atti istituzionali, ulteriori segnalazioni circa la possibile estensione del problema anche ad altri tratti del litorale tra Pesaro, Fano, Gabicce e Cattolica, nonché circa la presenza di residuati bellici su bassi fondali e di ulteriori aree di pericolo da verificare presso le autorità competenti.

Considerato che

-l'eventuale presenza di ordigni bellici e residui chimici inabissati costituisce, per definizione, materia di primario interesse pubblico sotto il profilo della tutela ambientale, della salute, della sicurezza della pesca, della sicurezza della balneazione e della tutela della filiera ittica anche alla luce del principio di precauzione di cui all'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e degli articoli 9 e 32 della Costituzione;

l'assenza, allo stato, di un quadro pubblico, aggiornato, univoco e facilmente accessibile circa eventuali mappature, campionamenti dedicati, verifiche su sedimenti e biota, interlocuzioni con i Ministeri competenti e possibili protocolli di intervento alimenta preoccupazione tra cittadini, operatori della pesca e amministratori locali, incidendo anche sul rapporto di fiducia tra istituzioni, comunità locali e filiere economiche interessate;

ARPAM dispone, per le proprie competenze, di attività di monitoraggio marino, di analisi dei contaminanti chimici nelle acque, di approfondimenti su sedimento e biota e di attività connesse al monitoraggio dei molluschi bivalvi vivi, patrimonio tecnico che rende doverosa una verifica puntuale sul fatto che tali strumenti siano stati o meno attivati anche rispetto a questa specifica criticità, nell'ambito delle funzioni regionali di monitoraggio ambientale e tutela sanitaria;

i dati ufficiali sulla balneazione, pur attestando per il comune di Pesaro una classificazione eccellente dei punti monitorati nella stagione 2025, non esauriscono di per sé la questione relativa all'eventuale presenza di ordigni sommersi, al loro stato di conservazione e all'eventuale rilascio di contaminanti

specifici nei sedimenti, nel biota e nella catena alimentare.

INTERROGA

LA GIUNTA REGIONALE E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE

1.se la Regione Marche, e con quali atti, abbia già attivato o intenda attivare formalmente interlocuzioni con i Ministeri competenti, con la Marina militare, con la Capitaneria di porto, con ISPRA e con ogni altra autorità statale competente, al fine di acquisire un quadro ufficiale, aggiornato e documentato sulla eventuale presenza, ubicazione, natura e consistenza degli ordigni bellici e chimici inabissati davanti alla costa pesarese, anche nell'esercizio delle proprie funzioni di coordinamento istituzionale e tutela del territorio;

2.se risultino già disponibili presso la Regione, presso ARPAM o presso altri enti pubblici relazioni tecniche, mappature, coordinate, studi, verbali, note istruttorie o scambi documentali relativi alla vicenda, e se la Giunta intenda renderli pubblici e trasmetterli all'Assemblea legislativa;

3.se la Regione abbia richiesto o intenda richiedere una specifica campagna di indagine strumentale sui fondali interessati, con georeferenziazione, rilievi sonar, verifica subacquea e ogni altra tecnologia utile, al fine di accertare l'effettiva presenza di ordigni, il loro stato di conservazione e l'eventuale prossimità rispetto alle aree di pesca, navigazione e balneazione;

4.se ARPAM, AST competenti o altri soggetti pubblici abbiano mai svolto, o intendano svolgere, campionamenti dedicati e mirati su acque, sedimenti, biota, molluschi e specie ittiche per ricercare arsenico e altri contaminanti coerenti con la vicenda in oggetto, nonché eventuali prodotti di degradazione riconducibili ad aggressivi chimici;

5.se la Regione sia in grado di escludere, sulla base di verifiche tecniche aggiornate, rischi specifici per la salute pubblica, per gli operatori della pesca e per la filiera ittica, ovvero, in assenza di tali verifiche, se intenda adottare un approccio di precauzione rafforzata fino alla conclusione degli accertamenti;

6.se risultino verificati, presso le competenti autorità statali e nautiche, anche gli ulteriori elementi richiamati da recenti notizie di stampa circa possibili residui bellici, aree di pericolo o servitù militari nel tratto di mare tra Pesaro, Fano, Gabicce e Cattolica, e quali siano gli esiti di tali verifiche;

7.se la Giunta intenda promuovere un tavolo tecnico interistituzionale con Regione, ARPAM, AST, Comuni interessati, Capitaneria di porto, autorità statali competenti e rappresentanze degli operatori della pesca, finalizzato a definire un cronoprogramma di verifiche, monitoraggi, informazione pubblica e, ove necessario, richieste di finanziamento per operazioni di messa in sicurezza e bonifica;

8.entro quali tempi la Giunta intenda riferire in Commissione e in Aula sugli esiti delle verifiche già svolte e sulle iniziative che intende assumere.